

ricorrere il Lettore. Ora l' assunto mio non è di entrare in sì fatte contese, e solamente prendo a trattare de' *Prestatori*, chiamati *Usurai*, che dopo il Secolo X. o XI. si acquistarono un obbrobrioso & odioso nome per l' Europa, non sapendo noi bene come passasse il commercio ne' cinque Secoli precedenti.

Da che dopo il 1100. buona parte delle Città d' Italia, e massimamente nella Lombardia, Toscana, e Genovesato cominciarono ad alzare la testa, e ad erigersi in Repubbliche, si diedero i Cittadini ad aumentare non solamente la Potenza della lor Patria, ma anche le sostanze proprie. Però s' introdussero molte Arti sommamente utili, gran commercio per mare si fece, gran mercatura per terra. I Veneziani, i Genovesi, i Pisani sopra gli altri si distinsero in questo; e chiunque maggiore industria, e sagacità di mente vantava, non perdeva il tempo a procacciarsi ogni possibile guadagno. A niuno certamente la cedono i Toscani, e principalmente i Fiorentini, in acutezza d' ingegno, e in sopportar le fatiche utili; il perchè questa gente per voglia di arricchire, non contenta di guadagnare in Casa coll' Arti, cominciò anche a passar fuori d' Italia a mercantare. Un bel negozio parve loro quello di prestar danaro ad usura, e questo a poco a poco diventò il principale, e più gustoso loro impiego, perchè fruttava assaiissimo. Nè forse m' ingannerò in credendo, che massimamente all' esorbitante lucro, che poi colava nella Città di Firenze, si dee attribuire l' essere giunto quel Popolo a tal potenza nel Secolo XII. e XIII. che cominciò, e seguì sempre più a dar Legge, ed imporre il giogo alle altre circonvicine Città. Tornando colà carichi d' oro i Cittadini, fabbricavano sumptuosi Palagi, aumentavano l' Arti e dal buon regolamento di queste procedeva poi l' aumento del Popolo, e la necessità di slargare la Città, e la forza del danaro per fare, o sostenere le guerre. Quelle compagnie, che da Giovanni Villani son dette de' *Scali*, de' *Peruzzi*, *Acciajuoli*, *Bardi*, *Ammanati &c.* tutte sotto nome di Banchieri specialmente si applicavano al traffico del danaro, cioè all' Usura. Attesta il medesimo Villani, ch' esse Compagnie fallirono, perchè avendo prestato ad Odoardo III. Re d' Inghilterra un' immensa quantità d' oro, nè potendo egli soddisfare a cagion delle sue guerre, toccò a i Prestatori andare colle gambe all' aria. Ma finita una Compagnia, ne faltava su un' altra; laonde il Conte Tegrimo, come s' ha dal medesimo Storico Lib. 7. Cap. 139. udendo il Conte di Poppi, che si gloriava delle sue ricchezze, e di aver nella sua Armeria le Balestre grosse de' Fiorentini, ingegnosamente gli rispose: *Parmene bene, se non ch' io intendo, che i Fiorentini sono grandi Prestatori ad usura.*

AL vedere gli altri Popoli, che fruttuosa mercatura fosse quella del prestare, a questa si rivolsero anch' essi spargendosi principalmente per la Francia ed Inghilterra, dove correva più danaro. Varie merci portava-